

SABATO, 15 GIUGNO 2013

Pagina V - Firenze

I punti

“Vincoli culturali sui palazzi tuteleremo comunque il centro”

L'assessore dopo la sentenza del Consiglio di Stato

MARIA CRISTINA CARRAT&UGRAVE;

NON è un fulmine a ciel sereno, i «tuoni» si erano già sentiti con il ricorso al Tar (partito dopo l'approvazione in Consiglio comunale) contro la delibera con cui nel 2004 il Comune aveva tentato di garantire almeno in parte la destinazione culturale di alcuni grandi immobili del centro storico in caso di interventi di trasformazione. Poi, però, il Tar, pur chiedendo una serie di osservazioni, aveva dato ragione a Palazzo Vecchio, che quindi era andato avanti per la sua strada. E imposto, con l'articolo 57 delle norme tecniche attuative urbanistiche, che soltanto il 30% delle grandi superfici potessero ospitare funzioni non culturali, vedi il caso ex Gambrinus (oggi Hard Rock Cafè) e ex libreria Martelli (dove andrà Eataty). Ma adesso il Consiglio di Stato ribalta tutto: niente da fare, dice la sentenza depositata due giorni fa e che dà ragione a Effecom (immobiliare del gruppo Feltrinelli), costretta a rinunciare a una proposta della Apple per il suo immobile di piazza Repubblica occupato dalla ex libreria Edison (a rispettare i vincoli è rimasta l'offerta di una cordata di imprenditori che vede Marco Carrai e Mario Curia protagonisti). Secondo il Consiglio di Stato, i Comuni non possono porre vincoli a un singolo edificio (come faceva l'articolo 57), ma, eventualmente, a intere zone del centro storico, o mettere 'paletti' in altre forme. Bene, dunque, una politica di tutela; no, invece, a limiti caso per caso, che potrebbero configurare una violazione del diritto di proprietà. C'è dunque il rischio che adesso si scateni la corsa all'uso selvaggio dei grandi immobili da riutilizzare, dall'ex Teatro Niccolini all'ex cinema Nazionale, dall'ex Cinema Goldoni al Teatro della Compagnia? «Guai a fare allarmismo», mette le mani avanti l'assessore all'urbanistica Titta Meucci, «il Comune valuterà con attenzione la sentenza del Consiglio di Stato, che peraltro non boccia affatto la sua politica di vincoli, ma anzi la loda, per mettere a punto norme di intervento coerenti con le linee indicate».

Dunque lei non teme che l'uso culturale dei grandi immobili del centro storico, essenziale per città come Firenze, sia messo in pericolo da questo stop?

«E' chiaro che tutti i progetti ancora da attuare tornano in discussione, ma quello che posso garantire è che non ci sarà alcuna corsa selvaggia a niente. Da parte del Comune si tratterà d'ora in poi di raggiungere lo stesso risultato, cioè quello di impedire l'omologazione dei centri storici, attraverso strumenti diversi, da studiare con attenzione in sede di messa a punto del nuovo regolamento urbanistico. E' anzi importante che la sentenza arrivi proprio adesso che ci stiamo lavorando».

Ma secondo lei quale sarà la ratio da seguire? A leggere la sentenza, anziché intervenire sul singolo immobile, rispetto al quale ogni limite si configurerebbe come una forma di esproprio, bisognerà tener conto delle caratteristiche di ogni zona del centro storico.

«E' una possibilità, ma non l'unica. Il Comune, al termine della sua istruttoria, sarà perfettamente in grado di prevedere cosa dovrà andare e dove, e in base a quale logica, e la scelta troverà attuazione nel regolamento urbanistico. E sia chiaro: la sentenza del Consiglio di Stato non intacca le norme relative ad altri settori, come il commercio, ma si applica, appunto, soltanto alla normativa urbanistica sui grandi immobili in trasformazione».

Secondo lei si può immaginare, che sulla base di una eventuale pianificazione per zone, anche attività non 'direttamente' culturali, come un certo tipo di commercio, si possano considerare 'culturali' se giudicate coerenti con la specifica vocazione storica di una certa zona?

«La questione è complessa proprio perché bisogna garantire la compatibilità dei principi normativi con le esigenze reali della città, da valutare, come ho detto, con estrema attenzione. Ma i fiorentini possono stare

certi che la tutela del centro storico non sarà mai esposta a rischi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA